

Gavinana: specchio delle contraddizioni della città

La nostra presenza

Si è parlato spesso nei mesi passati di una crisi dei partiti politici italiani e non è mancato chi ha tentato in modo più o meno abile di introdurre nella discussione il problema della crisi della democrazia in Italia. Senza inutilmente sottovalutare i rischi che si prospettano per il futuro della nostra democrazia con i loro malcostumi politici con lo svuotamento del rapporto di delega e con gli attentati ai diritti costituzionali dei singoli e delle forze politiche, stiamo invece assistendo ad un netto e profondo cambiamento in senso positivo della situazione a questo riguardo. Forse proprio come reazione a questi rischi i sintomi di un rafforzamento della democrazia (vale tanto quanto i mandati con straordinaria rapidità).

Un ingresso sulla scena politica di forze sociali nuove con chiaro scelti di classe, quali gli studenti e gli intellettuali uniti che si realizza a livello delle lotte operaie e contadine e le forme di partecipazione dal basso che queste vengono ad assumere nei settori più caratteristici. Volontariamente abbiamo parlato di «democrazia parziale» in quanto tutto ciò tende a mettere in crisi, veramente forme di democrazia formale e borghese fin qui troppo spesso considerate obiettivi anziché punti di partenza anche all'interno di alcune forze politiche della sinistra italiana.

Questa premessa necessaria sintetica abbiamo considerata necessaria alla comprensione di situazioni che si muovono a livello delle stesse istanze di base del Partito Comunista Italiano.

Anche a Gavinana, in particolare, è in atto da tempo un lento processo di maturazione nella locale sezione comunista, la quale tende sempre di più a qualificarsi quale «centro di iniziativa politica» piuttosto che come organo burocratico. L'autonomia delle iniziative politiche a livello di base, intense come momenti di applicazione e di verifica di una linea politica generale, è in disinquinata al fine stesso della continua elaborazione e dell'arricchimento della linea politica medesima. La sezione costituisce infatti lo strumento col quale attingere la conoscenza del territorio reale e dal quale far confluire al vertice le esperienze e le sperienze insostituibili nella costruzione di una sintesi valida per tutto il partito.

Questo metodo di lavoro, col quale si muove e si muove il partito a Gavinana, è quello che permette sia pure nel periodo di tanti limiti, di assicurare la nostra presenza attiva sui grandi problemi del riassetto della città e del Paese e che permette di costruire rapporti politici nuovi con altre forze della sinistra laica e cattolica anche fuori del quartiere ed anche fuori di esso attorno a questioni di fondo ed obiettivi concreti che mentre divengono motivi di larga mobilitazione popolare contribuiscono a mettere a fuoco i problemi della costruzione di una strategia comune a tutte le forze socialiste.

Il problema della scuola la visto non solo come una causa di lotta ma soprattutto come un problema di classe da combattere con tutta una serie di iniziative e di strumenti di strutturazione sulla base delle nuove esigenze di tutte le attrezzature ricreative sportive e culturali del movimento democratico del quartiere (la promozione di iniziative sociali e di emanazione di iniziative di controllo della nascita sono soltanto al cune delle questioni oltre ai temi politici generali sui quali sono oggi impegnati i comunisti di Gavinana e con essi le altre forze e le persone singole che a questi iniziative forniscono il loro autonomo contributo). Il periodo «Alternativa di Base» che si pubblica a cura delle sezioni del PCI della zona di Gavinana e che di fatto

CERCASI CONIUGI o piccola famiglia lavoro costodi e tutto fare fatto vicinanzefirenze
Scrivere Baglioni via Fabroni, n. 10 - Rufina

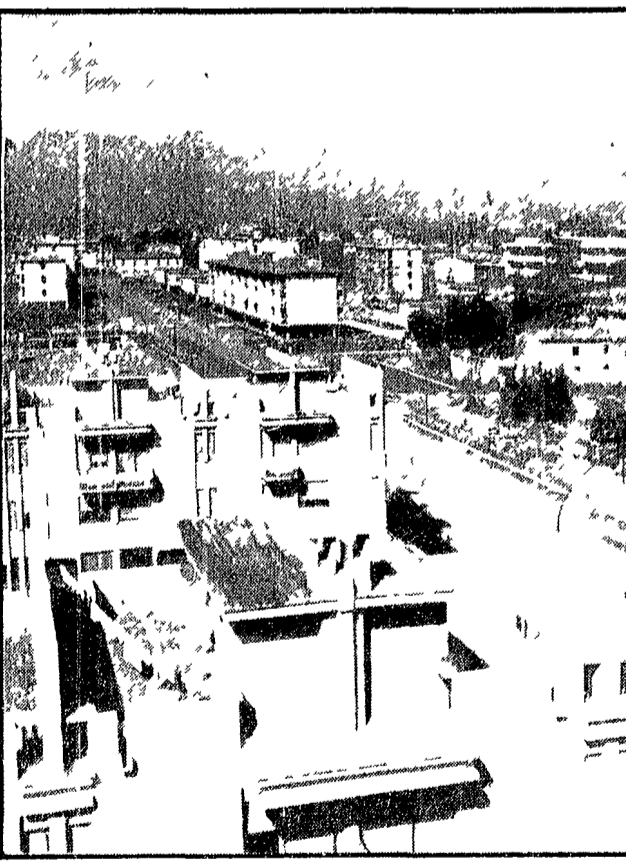
costituisce una esperienza nuova di elaborazione politica unitaria a livello di base fatta da comunisti (cattolici, socialisti e indipendenti) e sinistra sulla piattaforma di un comune spirito con tutto e di una ricerca comune costituisce il simbolo di questo impegno in futuro.

E' ovvio che così facendo anche a intrinseco del partito torna ad esistere il dibattito politico e con esso la mobilitazione di un numero sempre maggiore di compagni e il reclutamento di nuovi iscritti giovani e donne in partito. Si tratta in sostanza non solo di prefigurare fin d'ora al interno del movimento operaio e democratico forme istituzionali di quella che potrà essere la futura democrazia socialista in Italia al di là di forme tradizionali di propaganda ideologica politica verso coloro che ancora non sono conquistati alla lotta per il socialismo ma anche di costruire fin da oggi il nuovo assetto socialista della società italiana (a favore) di tutte le forze politiche intermedie e settoriali che non escludono ma anzi vi vicinano momenti di lotta generalizzata e scontri di più vasta e decisiva portata. Quanto e da trarre da queste esperienze e a nostro parere la ravvita necessaria di una ampia e profonda rivalutazione della istanza di base del movimento di partito territoriale e di fabbrica per la esplicitazione piena della democrazia interna di partito e della giusta applicazione della sua linea politica fra le masse.

Sergio Milani

Voluto dalla DC

Sorgane: un deserto alle spalle della città



Uno scorcio del quartiere di Sorgane

SORGANE O INCHIPI IL DESERTO così potrebbe dire della zona che è stata la DC ha voluto realizzare ad ogni costo anche dimozionando i terreni di sorgane per es. che ma si trova privo di servizi più indispensabili, ignora dai comunisti una somma di elementi e dati che ha tenuto nascosti e che sono in grado di spiegare il problema di Sorgane. Un quartiere nuovo che problemi di Sorgane non hanno mai avuto: approprato la parola Sorgane per la localizzazione della nuova casa di via Villamagna e di via Villamagna. In questa via Villamagna è il luogo dove si è svolta una parte del dibattito di Sorgane e di via Villamagna. Sorgane è un quartiere nuovo che problemi di Sorgane non hanno mai avuto: approprato la parola Sorgane per la localizzazione della nuova casa di via Villamagna e di via Villamagna. In questa via Villamagna è il luogo dove si è svolta una parte del dibattito di Sorgane e di via Villamagna.

quello di Gavinana e di Baggio a Ripoli che sono stati inaccessibili per gli abitanti di quelle zone) mancava il lavoro e la sicurezza. Il problema di Sorgane era quello di Baggio a Ripoli per l'apertura di alcuni locali non erano andati in porto per responsabilità di Palazzo Vecchio e del Comune di Firenze e quello di Baggio a Ripoli per l'apertura di alcuni locali non erano andati in porto per responsabilità di Palazzo Vecchio e del Comune di Firenze.

Manca anche la polizia locale e pubblica non ha guardato ancora distretti e accetti per i rischi del quartiere e mai servito dall'UAP. Un quartiere nuovo che problemi di Sorgane non hanno mai avuto: approprato la parola Sorgane per la localizzazione della nuova casa di via Villamagna e di via Villamagna. In questa via Villamagna è il luogo dove si è svolta una parte del dibattito di Sorgane e di via Villamagna.

Centinaia di appartamenti vuoti

Si respira ancora l'aria dell'alluvione

Un immenso quartiere di quarantamila abitanti — Diminuzione della vita associativa — Dopo l'alluvione il commercio languisce — L'Amministrazione cittadina deve prendere iniziative a largo respiro

Gavinana laetrina delle contraddizioni in cui si dibatte tutta la città. Gavinana un immenso quartiere (oltre 10 mila abitanti) la cui popolazione è formata nella massima parte da proletaria e piccola borghesia. Un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

I fenomeni più macroscopici sono individuati in una certa diminuzione della vita associativa, nella mancata frequentazione di molti quartieri, nei ricami alluvionali (oltre 600.000 famiglie non hanno il telefono, molti non hanno il telefono, molti non hanno il telefono).

sensibile decremento del giro di affari dei negozi della zona nel trasferimento di numerose aziende industriali e artigianali verso altri quartieri della città o verso altri comuni del circondario. L'alluvione ha quindi causato il volto di un quartiere a caratteristiche della città esasperando problemi comuni ad altre zone. Le conseguenze dell'alluvione si fanno sentire anche in via Villamagna e in via Villamagna. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

che si fa ogni giorno di più insostenibile. Prima dell'alluvione il quartiere era un quartiere a tutti gli effetti. Dopo l'alluvione, la situazione è cambiata. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

La diminuzione delle vedute e dell'aria circostante è dovuta al fenomeno dell'alluvione e alla popolazione residente anche da una sensibile diminuzione del potere di acquisto. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.



Una veduta desolante dell'Albereta dell'Anconella lasciata abbandonata dal comune

Riflessi di una politica urbanistica disastrosa

«Dormitorio» senza servizi

Il centro storico assediato da compatti blocchi di cemento — Il quartiere è cresciuto ma i servizi sociali mancano — I problemi del verde, dello sport, della luce e delle fognature

Firenze per la disastrosa politica urbanistica condotta dall'Amministrazione municipale della DC, la quale non ha quasi mai abbandonato (tranne la parcella della prima amministrazione) al tempo stesso i vecchi servizi sociali, basati sulla «dottrina» ha visto crescere in modo abnorme intorno al centro storico, in un'area che è un «dormitorio», i blocchi di cemento veri e propri «città dormitorio» nati in tutto sul vecchio centro storico e sprovvisti di quelle dotazioni di servizi che sono indispensabili per la vita di questi quartieri e per la sopravvivenza di Firenze come città medievale. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

La situazione della scuola elementare si presenta come un altro serio problema. La scuola è un servizio che è un punto di riferimento per le famiglie e per i ragazzi. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

Una situazione che non è stata migliorata. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

Il verde è un altro problema. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

1) Dopo i turni per tutto il primo ciclo.
2) Una media di frequentanti, in un'aula di 150 posti, da trentacinque all'ora, per classe e sezione di doposcuola.
3) Una scuola materna che non può ricevere per carenza di aule e quindi di insegnanti di decine e decine di ragazzi. Si tratta di una situazione nota da anni e sanabile soltanto con la costruzione di un nuovo edificio scolastico. La situazione è tale da presidiare dalla gravità obiettiva «risultata addirittura sconosciuta» che si sia per mezzo di edificiare una nuova zona residenziale senza prevedere la costruzione di strutture scolastiche «adeguate». E' evidente che entro poco tempo con la chiusura di nuove famiglie in scuola Villani dovrà far fronte alle esigenze di un centinaio di nuovi alunni come mini o presidiare dalle gravità obiettive di questi problemi. Alla «Villani» infatti l'alunna, la prima in parcellare» detto «ospite» 10

Il verde è un altro problema. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

Il verde è un altro problema. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.

Il verde è un altro problema. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.



L'area abbandonata dove sorgeva il «Casone» di via Orsini

Trasportatori artigiani a Congresso

Ogni volta che si discute delle condizioni di lavoro dei trasportatori artigiani, si fa riferimento al Congresso che si è tenuto a Firenze nel 1967. Il Congresso ha deciso di costituire un comitato di studio e di iniziativa per la difesa dei diritti dei trasportatori artigiani. Il comitato ha il compito di studiare le condizioni di lavoro e di intervenire presso le autorità competenti per la loro miglioramento.

Viabilità

Il punto più critico è dato naturalmente dal ponte S. Niccolò che è un punto di accesso alla città e di flusso verso l'autostrada del Sud («Cesole» di Ponte a Fiume). Il punto più critico è dato dal ponte S. Niccolò che è un punto di accesso alla città e di flusso verso l'autostrada del Sud («Cesole» di Ponte a Fiume). Il punto più critico è dato dal ponte S. Niccolò che è un punto di accesso alla città e di flusso verso l'autostrada del Sud («Cesole» di Ponte a Fiume).

Luce e fognage

Gavinana come tanti altri quartieri della città è scarsamente illuminata. L'Amministrazione municipale deve intervenire per migliorare la situazione. Il quartiere è stato creato nel 1953 e 1954 con un progetto di un quartiere dormitorio in cui quarantamila abitanti vivono in condizioni di vita che non sono quelle di una città, ma di un campo di profughi.